



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Si deve a san Francesco la nascita della Sacra Rappresentazione in senso moderno

Urbino
DI MONS. DAVIDE TONTI

Il presepio cristiano, come forma d'arte, raccoglie tradizioni e memorie molto antiche che rappresentavano, mediante statuine le divinità. Le sue origini risalgono ad epoca remota, come possiamo intuire dai manufatti antichi Egizi, Greci, e Romani, a cui sono riconducibili esempi di statuaria in cotto o in bronzo. Queste venivano tenute in casa, nell'atrium, laddove si trovava il focolare, poste su altarini dedicati ai Lari, le divinità tutelari del focolare domestico.

Tradizione cristiana. Il culto cristiano delle statue approdò in Italia, probabilmente con l'arrivo dei monaci orientali di san Basilio, scacciati, assieme agli artigiani che modellavano queste statuine, dall'imperatore d'Oriente Leone III (675 ca-741), che combatteva il culto di immagini sacre. Questi esuli orientali si stabilirono dapprima a Napoli, nella zona di san Gregorio Armeno e portarono l'usanza della devozione delle piccole statue in tutto il territorio partenopeo e di seguito in quello della penisola italiana. La raffigurazione della Natività ha origini remote, infatti i primi cristiani usavano scolpire o dipingere le scene della nascita di Cristo già nelle cappelle ipogee catacombali.

Greccio. Grazie a San Francesco d'Assisi venne rappresentato per la prima volta il Presepe in forma vivente, ma essendo vietati dalla Chiesa i drammi sacri, papa Onorio III permise la celebrazione della messa di Natale in una grotta naturale e non in chiesa. Nella notte di Natale a Greccio non c'erano statue e neppure raffigurazioni, ma unicamente una celebrazione eucaristica sopra una mangiatoia, tra il bue e l'asinello. Solo più tardi tale avvenimento ispirò la rappresentazione della Natività mediante immagini, ossia il presepio moderno che si diffuse grazie ai francescani. Come san Francesco, ogni uomo e ogni donna ha bisogno di segni efficaci per custodire la fede ed il presepe costituisce memoria e condivisione dell'opera di Dio. Fare il presepe in famiglia, nelle scuole, non è un atto né superficiale, né tradizionale, ma vuole riannodare quei vincoli di figliolanza con la storia e, per chi crede, con l'eternità. Il presepe ci ricorda fortemente, che la povertà di Giuseppe, di Maria e del Bambino Gesù è un forte annuncio fami-

Il Presepio, messaggio di speranza

La tradizione presepistica cristiana ha una lunga storia che affonda le sue radici nella classicità greca e latina



gliare, perché i protagonisti sono un babbo, una mamma e un figlio legati fra loro nella tenerezza e a cui l'indigenza delle condizioni, l'insospetibilità della gente e la brutalità di Erode non fanno paura.

Concorso Arcidiocesano Presepi. L'iniziativa, che si ripropone anche in questo 2018, è un piccolo contributo alla sollecitazione di elaborare presepi nelle comunità; le categorie in concorso sono presepe in famiglia, a scuola, in parrocchia, in oratorio/ludoteca, associa-

zioni, confraternite, catechesi del presepe, presepe vivente e presepe artistico.

Chiediamo che le categorie in concorso possano partecipare numerose, iscrivendosi presso i parroci, via e-mail all'indirizzo museoalbani@arcidiocesiurbino.it o telefonicamente allo 0722/322529 (da lunedì a venerdì 9-13). La premiazione si terrà all'Oratorio della Grotta della Cattedrale di Urbino domenica 13 Gennaio 2019 alle 17, preceduta alle 16 dalla proiezione dei filmati.



Chiesa di S. Caterina
DEL LE SORELLE AGOSTINIANE

Agostiniane e Clarisse alla Veglia d'Avvento

Come da tradizione, ormai consolidata da vent'anni, mercoledì 19 dicembre alle ore 21 si svolgerà la Veglia d'Avvento dalle monache Agostiniane d'Urbino, nella chiesa di S. Caterina. Da sempre questa opportunità offerta alla città ed all'Arcidiocesi a metà dell'Avvento ed a metà Quaresima è un momento di riflessione propizio per prepararsi a vivere il mistero della Natività ed il mistero pasquale. E quest'anno ci sarà una novità: la Veglia sarà fatta insieme alle monache Clarisse della città "per dire Donna", e la donna sarà Maria, la donna di Dio. Due monasteri, di ordine, spiritualità e tradizione diversi, per la prima volta nella storia si uniscono insieme quasi naturalmente per rispondere a una comune vocazione: essere nella Chiesa quella parte presente solo per testimoniare che "è tutto vero", che la preghiera è ciò di cui Gesù nell'Orto degli Ulivi aveva bisogno, ma che è stata difficilmente capita dagli stessi apostoli. Due monasteri che così chiamano ogni donna a dare alla Chiesa quel volto femminile di Dio, che ha avuto bisogno di una donna per ricominciare una nuova storia con l'uomo. Tornano ancora alla mente le parole sapienti - ed al tempo non da tutti accolte - di papa Giovanni

Paolo I, che nell'Angelus del 10 settembre 1978 ebbe a dire: «Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre». Perché le donne non chiudono mai un rapporto; danno sempre un'altra possibilità. La Veglia si inserisce nel progetto "Un monastero nella città". Unico nel suo genere, il progetto è nato nel 1996 da un sogno comune alle monache del Monastero Santa Caterina di Urbino e un gruppo di laici: offrire all'uomo di oggi la possibilità di "rientrare in sé stesso" accanto ad una realtà monastica, per sperimentare le infinite dimensioni per le quali è stato creato. La fonte ispiratrice del Progetto è la convinzione che un cammino di fede debba indiscutibilmente procedere di pari passo con un percorso di crescita umana, poiché "tutto l'uomo" si salva in Cristo. Ogni cammino di ricerca inizia sempre dall'uomo, dal suo cuore (= interiorità) accompagnato da una preghiera umile come quella di S. Agostino: "O Signore, che io conosca me, che io conosca te". La meta è quella di aprire un canale che veicoli il "ciò che sono" in direzione del "ciò che vorrei essere" in una situazione sperimentata di armonia e pace in Cristo.

LA BANCA CHE DA' VALORE AI TUOI VALORI
VICINA ALLE FAMIGLIE, VICINA A TE



www.metauro.bcc.it

LE NOSTRE FILIALI

Orciano di Pesaro - tel. 0721.989701
Sant'Ippolito - tel. 0721.728150
Villanova di Montemaggiore al M. - tel. 0721.891252
Fossombrone - tel. 0721.740321
Canavaccio di Urbino - tel. 0722.354005
Fermignano - tel. 0722.353118
Tavernole di Serrungarina - tel. 0721.892378
Montefalco - tel. 0721.729015
Urbino - tel. 0722.350560
Piandimeleto - tel. 0722.721783
Urbano - tel. 0722.312099
Sant'Angelo in Vado - tel. 0722.810086
Mercatello sul Metauro - tel. 0722.89129